



Premio letterario *“Il posto dell’anima”*

1° edizione, Donoratico 9 aprile 2010

1° Premio

conferito a

Caterina M.

con l’opera:

Castagneto Carducci

L'unica cosa che ho è l'udito...> mi disse quella stridula vocina che proveniva dalla mia testa. Non posso né vedere né toccare o annusare ma solo ascoltare e parlare. Io sono solo un minuscolo granello di bontà, gentilezza e gioia; sono solo un minuscolo granello di polvere di stella assegnata a te perché ti guidi verso la strada giusta, sono come la tua stella polare.,, sono sistemata in un angolino del tuo cervello. Solo tu puoi sentirmi> Non capivo, ero confusa, volevo farle un sacco di domande ma lei non mi diede tempo che subito ricominciò: <Non ho idea di come sia fatto il mondo che mi circonda o di cosa siano i colori, io vedo soltanto il nero... Ti prego aiutami a capire... Fammi vedere con i tuoi occhi, toccare con le tue mani e annusare con il tuo naso>. Rimasi a bocca aperta. Dopo che mi ripresi incominciai anche io con le domande: <Perché ti sei fatta viva solo ora? Da quanto è che vivi dentro di me?>. Ci mise un po' a rispondere. <Sono dentro di te da quando sei nata anzi, io sono nata con te ma non avevo la forza di farmi sentire,ero debole...ma poi, con il tempo, sei cresciuta e io con te>. <Ma...> m'interruppe di nuovo <Se abbiamo finito con i chiarimenti e le domande ti prego vai avanti...Devi capire la mia fretta...è da tempo infinito che aspetto,.. Ti prego comincia a descrivere il tuo paese!

Non sapevo da dove iniziare... <Bè... > Accidenti, tutta questa storia è surreale e sembra che io stia parlando da sola...Ah via, via, sto solo perdendo tempo...<NO!HNon stai perdendo tempo e io esisto e sono qui dentro la tua

testa... Ah, e per la cronaca mi chiamo Guglie di vetro, ma per comodità chiamami solo Vetro> N-non...mah al diavolo, tanto ci metterò poco. <Allora Vetro drizza bene quelle tue orecchiette da aliena e ascolta: sai dove ti trovi? Sei in Italia più precisamente nella regione Toscana...E il nostro paese è Castagneto Carducci. E' solo un piccolo paesello adagiato su una piccola collina. Sai io vivo qui da sempre...E ti posso giurare che in questo posto c'è della magia, questo è un posto magico...L'inverno si può definire persino caldo perché a riscaldarlo sono le persone...! signori anziani seduti a prendere un cappuccino a un bar, la negoziante di alimentari che ogni volta che ti vede ride e scherza, i bambini che si scambiano le figurine e i ragazzini che scommettono su chi vince a pallone e le ragazzine che invece fanno il tifo... In questo paesello ci conosciamo tutti e quando una persona nuova arriva noi corriamo subito ad accoglierla.. .Poi naturalmente c'è Halloween... Oh Halloween a Castagneto è unico... Si è vero che è una festa americana ma è così divertente...Suoniamo ai campanelli e dalla finestra cadono dolci a volontà: caramelle alla frutta, merendine, piccoli pupazzetti e tanta, ma tanta cioccolata. Invece in farmacia ci danno sempre delle caramelle per la tosse e alle bimbe shampoo e profumo non mancano mai. Naturalmente c'è il Natale... Una delle feste più ricche e meravigliose. Ci sono i negozianti che sistemano gli addobbi festivi sulle finestre e sulle porte e tutta Castagneto si riempie di vivacità e di felicità. .Tutti gli abitanti, persino i più tirchi, vanno a fare spese. E poi gente che corre di là e di qua senza una meta precisa Ci sono i Babbo Natale attaccati alle finestre e un grosso albero di Natale al centro della piazza decorato con palline fatte dalla scuola materna. L'autunno è il più, come definirlo? Noioso... I bambini e i ragazzi se ne tornano a scuola ma hanno sempre tempo da passare un po' in paese. Poi ci sono gli uomini assegnati alla pulizia che spazzano le foglie arancioni cadute dagli alberi ormai spogli e a volte passano la scopa sugli alberi per togliere le foglie ancora appese. Bè in fondo c'è poco da dire sull'autunno sono tutti presi dal lavoro e dalla scuola. La primavera invece... Aah che meraviglia Si risvegliano i fiori dal loro lungo sonno e inizia a farsi più caldo. Sbocciano i primi boccioli rosa e bianchi sui ciliegi...>. Feci una pausa per riprendere fiato. Non la sentivo ma sapevo che era ben attenta alla mia "lezione di geografia". Poi mi disse: <Su continua Melanie,ti ascolto>. Come faceva a sapere il mio nome?Ah già,ha vissuto più di quindici anni dentro di me, che sciocca! <Poi, in primavera, c'è la stagione degli amori...E non solo per gli animali...C'è San Valentino! Tutti i ragazzi regalano cioccolatini, frasi romantiche o fiori alle ragazze ed è tutto vortice d'amore a Castagneto. Infine viene l'estate, la mia stagione preferita! Castagneto d'estate dona tutta la sua magia! Certo ci sono molti turisti e io e le mie amiche ci divertiamo ad aiutare le persone straniere ad orientarsi; da molto piacere aiutare le persone. Poi siamo tutti in maniche corte che moriamo dal caldo! La negoziante di alimentari, Carla, tiene i condizionatori al massimo ed è piena di gente che compra bibite rinfrescanti .Ma ai soliti tavoli ci sono sempre i soliti signori anziani che giocano a carte e bevono bicchieri di birra mentre magari parlano con la cameriera e le lanciano occhiate strane quando la commessa è tutta presa a contare l'incasso. Il bar del Casalini è sempre pieno perché il suo è il gelato più buono di tutta Castagneto anche se il più costoso. Le sere d'estate i ragazzini si incontrano al piazzale Belvedere dove scherzano e ridono. Una cosa che amo di Castagneto è che solo toccandola, toccando le sue mura muschiate, una pietra o una pianta la senti...Senti che ti parla. E' un'emozione forte e intensa sentire il tuo paese parlare...Ti fermi, poggi l'orecchio su una parete di pietra e ascolti. Ascolti il respiro, tocchi l'umidità della pietra e il soffice muschio e se annusi senti l'aria marina in lontananza...

Sai che Castagneto ha preso questo nome perché una volta era pieno di castagni ma adesso non ci sono più perché nessuno li curava e si sono presi il cancro e infine sono morti. Ce ne sono rimasti davvero pochi...E invece il nome Carducci l'ha preso dal poeta Giosuè Carducci che ha dedicato molte poesie al nostro paesello come 'Traversando la maremma toscana', 'San Martino', 'Davanti a San Guido' o anche 'Fantasia' e molte altre. Infatti c'è una grande statua che lo rappresenta a Castagneto dedicata a lui>. Il mio racconto procedeva bene ma c'erano posti in cui non ero ancora stata e dovevo andarci <No, non ti preoccupare non c'è bisogno di perdere tempo andando a visitare altri posti...Ma sì invece che c'è ne è bisogno! Su, andiamo!!> mi disse Vetro <Ma quanto sarai curiosa!!Va bene, la prima tappa è Bolgheri! E' uno splendido paese, sono sicura che ti piacerà!> Così chiamai mia madre e le dissi che andavo a fare un giretto a Bolgheri e che tornavo per cena. Presi il motorino, accesi il motore e partii.

Ci stemmo tutto il giorno ma dedussi che Castagneto aveva molto più fascino... Bolgheri è molto piccola e graziosa, è piena di adorabili negozietti e gelaterie, profumerie, poi naturalmente c'è il viale dei cipressi... un'incantevole viale circondato da maestosi cipressi dove ogni anno organizzano la camminata della pace: si cammina per cinque chilometri, io non ci credo molto però ci vado perché è molto divertente, poi con la scuola si fanno anche molti cartelloni da portare in giro... All'inizio del paesino c'è una torre con intorno le mura e un grosso arco. Certo anche questo è stupendo e bisogna ammettere che Castagneto non ha un portale d'entrata, ma ha molte cose più belle e speciali...

Ci sono dieci province in Toscana: Pistoia, Lucca, Livorno, Firenze, Arezzo, Siena, Grosseto, Massa-Carrara, Pisa e Prato. A Pistoia, ogni anno, c'è il Pistoia Festival Jazz che è una manifestazione di musica Jazz. Lucca invece è piena di monumenti importanti...Livorno ha tante chiese e monumenti come i quattro mori ed è anche famosa per il porto e l'Acquario. Firenze ha il David creato da Michelangelo, gli Uffizi e anche Ponte Vecchio. Arezzo ha delle gioiellerie bellissime e infatti sono degli abilissimi orefici. Siena ha il Palio dove ogni anno corrono i cavallina gente viene da tutto il mondo per assistere a questo grande evento. Grosseto è stata bonificata dal papa. Massa e Carrara una volta erano due regioni ma poi si sono unite. Pisa è famosissima per la meravigliosa torre che pende credo per un cedimento del terreno ed è anche una delle Repubbliche marinare. Infine c'è Prato, nota nel campo delle industrie tessili. Una cosa che non ti ho detto è che la capitale dell'Italia è Roma. Adesso che ti ho spiegato anche le province della Toscana cosa vuoi che ti insegni?> Ero molto stanca e avevo da fare altre cose, la scuola, dovevo pensare a tutte le novità che erano arrivate e riposarmi. <Vetro, oh, -mi corressi- abbiamo tutta la vita davanti adesso, se non ti dispiace, vorrei riposarmi un po'...E poi vedrai che un giorno potrai acquistare anche tu la vista...Piuttosto parlami di te!>. Ero curiosa almeno quanto lei. <Okay. Noi siamo " alieni" come ci chiamate voi o è più giusto dire "coscienza"... Veniamo dallo Spazio e io, più precisamente, dal mondo di cristallo che è un mondo fatto completamente di cristallo perché è fragile all'esterno ma all'interno è duro, forte, incrollabile...Perché quando un cucciolo nasce deve imparare ad avere fiducia nel suo paese, nel suo mondo e non farsi contagiare dall'atmosfera di terrore che ci circonda. Lo stesso vale sulla Terra: lo scioglimento dei ghiacciai, l'inquinamento, l'aumento di terremoti e fenomeni naturali....Tutte cose di cui i bambini hanno paura e di cui si lasciano contagiare, passando la vita nel terrore di morire...Della fine del mondo...>. Trovai il suo discorso più che giusto.<Che mondo strano... > <Sì, il più strano di tutti>.



Premio letterario *“Il posto dell’anima”*

1° edizione, Donoratico 9 aprile 2010

2° Premio

conferito a

Lorenzo S.

con l’opera:

L’asin Bigio

Tutto ebbe inizio in un'assolata giornata di luglio. Faceva un caldo tremendo e io stavo giocando a calcio con i miei amici al campetto di San Guido, arido e bollente, quando il pallone mi beccò in piena faccia.

AH' inizio vidi tutto sfocato, poi svenni a terra. Probabilmente dormii per ore ed ore fino a quando mi svegliai sul manto erboso, che al tatto mi sembrò più umido e soffice di come me lo ricordavo. Aprii bene gli occhi, ma siccome la testa mi faceva male non riuscii subito ad alzarla. Intorno a me c'era un silenzio magico, ma un brusio lì vicino destò la mia attenzione, così mi voltai dalla parte da cui proveniva e lo vidi: un bell'asino color della cenere che se ne stava lì sul prato, indifferente, a brucare degli strani fiori appuntiti celesti e vermigli. Rimasi sorpreso: che ci faceva quell'animale nell'epoca delle motociclette sferzanti, delle auto sportive o dei comodi pullman? Ne avevo visti di tutti i tipi, di mezzi, volare come turbini lungo il viale alberato, dove non si poteva più neanche camminare o andare in bici senza rischiare di essere investiti. Lo sapevamo bene noi ragazzi, che non riuscivamo più a

trovare uno spazio per noi e per giocare con la palla ci toccava farci accompagnare in quel campetto isolato, davanti alle case che facevano assomigliare quell'angolo di Maremma a un'Inghilterra in miniatura. Già le automobili, i motori, non si sentiva più niente, tutto sembrava sparito. "Non è che sto sognando?", mi chiesi con un certo timore. Così alzai un po' la testa, ma le case di San Guido erano lì, magari sembravano più nuove, e anche i cipressi, soprattutto quelli, svettavano al cielo snelli, affusolati, diversi dagli alberi vecchi e in parte ammalati che mi ricordavo. "Possibile che i miei amici se ne siano andati lasciandomi qui? Che razza di scherzo è questo?", rimuginavo tra me e me, quando, all'improvviso, un fischio acuto mi fece sussultare. "Oh, finalmente, pensai, ecco un segno di civiltà in questa desolazione; ma che strano mezzo avrà prodotto questo rumore? Non ne avevo mai sentiti di simili!". Una nuvola di fumo in lontananza accompagnata da uno strano sbuffo di ingranaggi meccanici avanzava lungo la strada ferrata: un treno! Ma che razza di treno! Era uno di quelli che si vedono nelle cartoline vecchie o nei libri, nero come la pece, con poche carrozze attaccate. L'asino continuava a brucare: e chi lo smuoveva di lì? Così mi feci forza e mi alzai dolorante avviandomi verso la strada. Il fatto è che la strada, bella scura d'asfalto spesso e scrostato, non esisteva più. Al suo posto c'era una striscia bianca, sterrata, buona tutt'al più per andarci in mountain bike. Possibile che in quattro e quattr'otto abbiano trasformato questo posto, togliendo ogni segno di civiltà? Certo, mi stavo abituando a quel silenzio e, tutto sommato, non era male, perché permetteva di pensare con calma, senza essere distratti. Intanto lo strano treno si avvicinava e mi pareva che, pian piano, rallentasse. E difatti si fermò proprio davanti all'inizio del viale; si aprì la porta di uno scompartimento e ne scese un signore piuttosto anziano, con barba e baffi bianchi, un bastone e uno strano cappello in testa. Non mi

pareva che avesse brutte intenzioni, così rimasi dov'ero, finché non mi raggiunse. In realtà sulle prime non mi vide e lo sentii parlare, ebbene sì, lo sentii parlare coi cipressi. E gli diceva così: "Bei cipressetti, cipressetti miei, fedeli amici d'un tempo migliore, oh di che cuor con voi mi resterei!". "Ehi, come parla questo qui?, mi chiesi un po' perplesso. Mi feci avanti e mi presentai "Buon giorno, signore, io sono Lorenzo. E lei chi è?" "Ah, un discolo di Bolgheri, ma guardate com'è vestito. E che hai fatto, le hai tirate le sassate ai cipressi? E i nidi di rusignoli li hai buttati giù?" "Rusignoli? Cosa sono, i protagonisti d'un nuovo gioco della play station?" Lui mi guardava a bocca aperta e io non sapevo cosa intendesse o chi fosse. Meno male che si distrasse di nuovo e cominciò a guardare su per il viale, come se vedesse un fantasma avvicinarsi. E in quel mentre ricominciò a bubolare quella strana nenia. "Di cima al poggio allor, dal cimitero, giù dei cipressi per la verde via, alta, solenne, vestita di nero, parvenu riveder nonna Lucia" . "Eppure queste parole

10 le ho già sentite da qualche parte", mi dicevo. Ma non mi ricordavo più dove.

Quello doveva aver preso in testa un colpo più grosso del mio, perché ora gli pareva di essere un bimbetto come me. "O nonna, o nonna! Deh com'era bella, ditemela ancora la novella di lei che cerca il suo perduto amori". "Guardi, signore, che non ci passeggia più nessuno sul viale, magari la sua nonna viene giù col pullman di mezzogiorno".

Il vecchio mi guardò perplesso, fece per dire qualcosa, ma fu distratto dal mio amico asino, che, come al solito infischiosene di noi, continuava la sua colazione. "Eccola, finalmente, disse lui eccola la strofa finale! Descriverò quest'animale tranquillo, che pare insegnare a tutti noi che la fretta può

essere dannosa, che è più importante accontentarsi di poco ma rimanere nella natura, superiori rispetto agli uomini, sempre indaffarati dietro al loro progresso, dietro alle loro carriere, dietro a una felicità che poi non afferrano mai!". Fu allora che mi venne in mente il finale di quella poesia famosa, quella del poeta che da il nome al nostro paese. Come si chiamava? Ah sì, Giosue Carducci. Come faceva? "Ma un asin bigio, rosicchiando un cardo rosso e turchino, non si scomodò: tutto quel chiasso non degnò d'un guardo e a brucar serio e lento seguito". Mi prese un grande spavento. "Mi scusi, gli dissi, ma lei allora sarebbe proprio lui, il poeta, lei...", non mi venivano le parole da tanto che ero emozionato. Ma lui si rivolse a me sorridendomi bonario e a quel punto il treno tornò a fischiare forte, molto forte..."Lorenzo! Dai, alzati, lo senti il fischio dell'arbitro? E' rigore, rigore per noi! Dai mettiti tu al dischetto!". Mi ritrovai sul campetto con i miei amici e un vistoso bernoccolo in testa. "Ma io, l'asino, il poeta..." "Dai, che sei, rimbambito!?". Mi riscossi dal torpore di quella strana visione, posizionandomi per il tiro davanti alla porta degli avversari. Fu allora che lo vidi: un asino grigio cenere, nel campo dietro il nostro, stava brucando la sua erba. Naturalmente, non gli interessava né di noi, né del nostro gioco, tuttavia la sua presenza mi convinse sempre di più che tutto quello che avevo vissuto poco prima non era stato affatto un sogno. Così presi bene la mira, tirai e....goal!!!!" Proprio in quel momento un moderno euro star freccia rossa saettò davanti a noi. "Mah - pensai - oggi un vecchio poeta non avrebbe più tempo per poter dare un ultimo saluto ai suoi cari cipressi!".



Premio letterario
“Il posto dell’anima”
1° edizione, Donoratico 9 aprile 2010

3° Premio

conferito a

Marco M.

con l’opera:

In giro per Firenze con il Magnifico

Firenze, 1489

Una mattina come tante, la serva di Lorenzo de' Medici entrò nella camera del suo padrone per annunciare che la colazione era pronta, ma dalla sua bocca uscì un grido misto a stupore e terrore: il signore di Firenze non era più nel suo letto!

Firenze, 2010

In una mattina d'estate, calda e luminosa, due amici di tredici anni, Luca e Gianni, passeggiavano insieme sul Ponte Vecchio.

Luca era un ragazzo sportivo e impulsivo. Gianni, invece, era riflessivo e studioso.

Ad un tratto, i due giovani, videro apparire un uomo vestito in modo strano.

L'uomo chiese : "cari messeri, posso sapere dove mi trovo?".

"Siamo a Firenze", rispose Luca con voce meravigliata.

"Impossibile! Io sono Lorenzo de' Medici e la mia città è ben diversa!".

"Non è possibile: egli è morto più di cinquecento anni fa".

"Infatti ero nel mio letto quando ... mi sono ritrovato qui!".

"Credo che questo sia veramente Lorenzo de' Medici", esclamò Gianni.

"Ma se questa è Firenze, ma non la mia Firenze, in che anno siamo?".

"Siamo nel 2010", rispose Luca

"Orsù, allora portatemi a fare un giro per questa città!".

"Come desiderate".

"Ditemi subito: questa è la strada dei macellai? E qua sopra c'è per caso il Corridoio Vasariano?", chiese il Magnifico.

"Proprio così, Vostra Magnificenza. Dovete sapere che questo ponte stava per essere distrutto durante la Seconda Guerra Mondiale, ma un ufficiale tedesco lo salvò dalla distruzione. Ecco perché si chiama Ponte Vecchio: è sopravvissuto dai Vostri giorni fino ad oggi senza mai essere distrutto, anche se, probabilmente, l'avranno ristrutturato più di una volta!".

"Bello, anche se non so cosa sia la Seconda Guerra Mondiale ..."

"Questo è un discorso molto lungo e complesso, sarebbe meglio non parlarne."

Subito dopo i due ragazzi e Lorenzo de' Medici si avviarono verso la galleria degli Uffizi.

"Ed ora, dove siamo?", chiese sempre Lorenzo

"Questa è la galleria degli Uffizi, dove sono esposte delle opere d'arte di noti artisti fiorentini e non.

È veramente molto bella. Osservate: quello è un ritratto di Federico di Montefeltro con la moglie Gentile Brancaleoni fatto da Piero della Francesca. Invece quello è un Vostro ritratto fatto da Giorgio Vasari", rispose Gianni.

"Bello! Mi piace. Devo complimentarmi con Vasari.", esclamò il Magnifico.

In seguito la compagnia si avviò verso Piazza della Signoria: era, come sempre, splendida. Con le sue statue di pietra e di marmo si mostrava in tutto il suo splendore

"Bella codesta piazza. Possiate scusarmi, ma cosa significa questa lapide?", chiese Lorenzo, indicando un cerchio di marmo sul terreno della piazza.

"Questa è la lapide in memoria del luogo in cui è stato impiccato e in seguito bruciato Gerolamo Savonarola, frate che assunse il controllo di Firenze dopo la Vostra morte.", rispose Gianni.

"Ma tu sai proprio tutto?", chiese Luca rivolto a Gianni.

"E perché non dovrebbe? Nel mio tempo il sapere è oro!", interloquì Sua Altezza.

"In teoria dovrebbe esserlo anche qui. Ma in pratica ...", disse Gianni lanciando un'occhiataccia a Luca.

"E quello è Palazzo Vecchio, costruito nel 1296-1299", spiegò Luca per dimostrare la sua conoscenza.

Il palazzo si ergeva in tutta la sua maestosità. Il leone in cima alla torre del palazzo rifletteva in modo accecante la luce del sole.

Quando i due ragazzi e il turista ebbero finito di visitare *Piazza*, della Signoria volsero lo sguardo verso l'Appennino: si mostrò loro uno spettacolo meraviglioso. Le alte vette innevate sovrastavano

il panorama montano; le verdi vallate sembravano brillare in quel paesaggio fantastico e i boschi

verdi offrivano ombra agli animali.

"Questa è la Firenze che mi ricordo", disse il Magnifico stupefatto.

Dopo questo spettacolo la comitiva si mise in cammino verso Piazza Santa Croce.

"Ma questa è la *piazza* ove si pratica il mio giuoco preferitoci calcio fiorentino!", esclamò Lorenzo.

"Giusto!", disse Luca.

"E quella è la chiesa di Santa Croce, dove giacciono le spoglie di Ludovico Ariosto e di altri celebri artisti", spiegò Gianni.

Infine i tre si avviarono a Palazzo Pitti.

"Doveva essere stata una bella residenza ai tempi in cui veniva usata", disse a bassa voce fra sé e sé Luca.

Ma entrati nel palazzo Lorenzo iniziò a scomparire.

"Cosa succede?", chiese Lorenzo.

"Credo che Voi stiate tornando al Vostro tempo!", disse Gianni.

"Prometteteci di non rivelare a nessuno cosa avete visto qua:potrebbero derivarne grossi guai", disse Luca al Magnifico.

"Certo", rispose quest'ultimo.

Così Lorenzo il Magnifico scomparve e tornò al suo tempo. Tre anni dopo, all'età di 43 anni, Lorenzo moriva dopo una vita breve, ma intensa e col sorriso sulle labbra aveva visto la sua Firenze di cinquecentodiciotto anni dopo e ne era felice.